

THRILLER FRANCESE / IAN MANOOK

## Nell'Islanda forgiata dalla collera dell'oceano si confezionano pantaloni di pelle umana

I destini di Kornélius, poliziotto che sembra un troll e di Souliz, giornalista francese, si incrociano a Heimaey, isola islandese sconvolta anni prima dalla nascita improvvisa di un vulcano. Ora viene trovato un cadavere spellato dal ventre in giù e il giornalista è inseguito da ombre del passato

LORENZO CRESCI

Sottosopra. Heimaey, di Ian Manook, ti mette sottosopra. Un thriller, un viaggio nell'Islanda delle sue leggende, dei troll, della natura, una ricca guida turistica. Il sopra, l'emerso, la vita dei protagonisti. Il sotto, il sommerso, oscuro ma pronto a uscire all'improvviso, fosse un soffio di acqua bollente o un pezzo di coscienza. Lo sanno bene anche i marinai islandesi: «La tempesta sorge dagli abissi marini». Il mare, le tempeste, la sopravvivenza, il pescato. Quel mare che «è come un'amante ingannevole che prende gli uomini e le navi per il ventre, e li inghiotte». Ma che leviga anche le rocce e trasforma gli scenari. E poi il fuoco, i vulcani. Due ele-

menti contro, così ravvicinati da togliere il fiato: «la collera millenaria dell'oceano da una parte, la rabbia eterna delle viscere terrestri dall'altra». Il sopra, il sotto.

E così Manook cambia scena. Archivia la trilogia *Yeruldelgger* e la sua Mongolia, si focalizza sull'Islanda, terra selvaggia di natura e contraddizioni conosciuta dall'autore nel 1973, «il viaggio che mi ha cambiato la vita, fatto quando ho terminato i miei studi», disse in un'intervista. E si riparte dal '73, in questo romanzo. L'anno del vulcano. Una fenditura nei pressi

dell'ormai inattivo Helgafell, per uno scherzo della natura, fa nascere un cono (l'Eldfell), che sconvolge la vita dell'isola di Heimaey. Seppellisce il villaggio, vede l'ingegno dell'uomo deviare il corso naturale delle cose, solidificare la colata lavica pompando acqua dal mare, salvare la vita degli abitanti, che salgono

sui pescherecci rimasti in porto e fuggono via mare.

Jacques Souliz, francese, è tra i volontari che, da tutto il mondo, arrivano ad aiutare Heimaey a sopravvivere. Quarant'anni dopo, rieccolo in Islanda, per rivivere emozioni e chiudere le ferite di un oscuro passato, per ricostruire un rapporto con la figlia adolescente e ribelle, allontanata dopo la morte della mamma. La loro storia si intreccia a quella di un poliziot-

to che sembra un troll. Kornélius, due metri per 120 kg, tanto affascinante quanto coinvolto in vicende che lo stanno divorando; e a quelle di un mafioso lituano, di un carico di cocaina svanito, di un gemello sopravvissuto per errore, di cadaveri che spuntano in mare o nelle solfatare. Per interesse economico, per vendetta, per tradizione. Perché l'Islanda è un paese dove le leggende hanno un valore e la storia si mantiene viva: per cantare il *krummavísur*, di cui Kornélius è straordinario interprete, per scuoiare vivo un uomo, nei racconti dei *nábrók*. «Conosci il rito: viene scorticata la parte inferiore di un uomo per farne pantaloni di pelle e appropriarsi così della sua forza, e s'infilava una moneta nel suo retto per carpirne la ricchezza».

Tradizione, follia. E un giallo dalle tinte forti, nel rispetto della cronaca di quell'Islanda che, negli anni, tanti hanno iniziato a scoprire. Il default economico, i vizi di banchieri e investitori spregiudicati, i debiti, gli usurai, la ricerca di una rinascita. Manook è un innamorato di questa terra, delle sue abitudini, di una vita scandita dalla natura e dove, per i giovani, l'*ísbáltúr* è il massimo della trasgressione. Già, l'*ísbáltúr*, l'azione ribelle e provocatrice

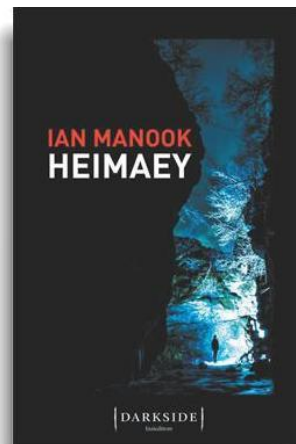
di girare in auto mangiando gelato, con i finestrini aperti e la musica a tutto volume, «per far sorridere le ragazze, per guardare le facce dei passanti con le tempie trivellate dai bassi dei Black Sabbath, ma che poi sorridono perché gli ricorda la loro giovinezza». Una vita semplice, in un paese dove poco si muore di

**Un Paese  
senza crimini  
che stuzzica  
la fantasia dei giallisti**

morte violenta, che però sviluppa la fantasia di giallisti come Arnaldur Indriðason, Yrsa Sigurðardóttir, Viktor Arnar Ingólfsson o Ragnar Jónasson. E che ora ingaggia un francese, magistrato nel descriverlo. Ci viene una curiosità: piacerà agli islandesi? Così non fosse, tornerà buono il motto del Paese, lo stile di vita: «þetta reddast», alla fine le cose s'aggiustano. —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Giornalista, editore e romanziere francese di origini armene Ian Manook (1949) vive a Parigi. Ha esordito nella narrativa con «Yeruldelgger. Morte nella steppa», primo capitolo di una trilogia con lo stesso protagonista al quale sono seguiti «Tempi selvaggi» e «La morte nomade» tutti pubblicati in Italia da Fazi**



Ian Manook  
«Heimaey»  
(trad. di Maurizio Ferrara)  
Fazi  
pp. 456, € 17

